

Chiesa | diocesi

Don Francesco Farronato ha concluso, dopo tre anni, il suo “tratto di strada” come commentatore alle letture domenicali sulla *Difesa*

«Quanto feconda è la Parola...»

Patrizia Parodi

Ultimo commento alle letture della domenica – sulla *Difesa* del 23 novembre – per don Francesco Farronato (per ora, non si sa mai cosa può riservare il futuro... ndr). Si è concluso il terzo anno del “ciclo delle letture” e così anche il suo appuntamento con i lettori.

Quando l'abbiamo presentato come nuovo commentatore, sulla *Difesa* del 27 novembre 2022, ci ha detto che non si sarebbe firmato con il suo nome, ma con “frate Silenzio”. Il riferimento era, prima di tutto, alla trasmissione radiofonica “Oceano di silenzio” che su Erre 3 – la radio diocesana (che poi ha preso altri nomi e altre “forme”) – ha condotto dal 1976 al 2013. Ma, ci ha detto don Francesco in quell'occasione, c'è anche dell'altro: «Il riferimento è a Francesco d'Assisi che, lasciato l'abito del giovane ricco, ha scelto di “ridurre” tutto all'ascolto della Parola. E questo è possibile solo nel silenzio. A cui “risponderà”, nel commento che proporrò ogni domenica, sorella allodola. Com'è avvenuto alla morte di Francesco – la notte del 3 ottobre 1226 – quando, le allodole, pur non amando il buio, cantarono di giubilo».

Don Francesco, per tre anni hai accompagnato i lettori “dentro” la Parola di Dio. Come hai vissuto questa esperienza?

«Splendidamente, perché poter passare il gusto della sapienza della vita a chi la cerca con appetito settimanale fa volare. È un sogno di chi insegna, far venire voglia a chi ti ascolta di andare più avanti».

Cosa senti di aver imparato da questo tratto di strada in cui il tuo “rapporto” con la Parola è stato condiviso con altre persone... che non incontravi fisicamente, ma sulle pagine del settimanale diocesano?

«Ho ancora una volta goduto della fecondità della Parola di Dio, inesauribile. Parole

piccole le mie, scritte in punta di penna nel silenzio di una stanza, che sanno arrivare a passi leggeri in punta d'anima a illuminare volti che forse mai avrò occasione di incontrare. Impasto di mille ingredienti ma soprattutto mistero di Grazia».

Cos'è che ti ha guidato, di domenica in domenica, nel tuo commentare le letture della liturgia... perché la luce della Parola raggiungesse realmente tutti?

«Scrivo soltanto di quello che mi cantava dentro. Le righe, che sono arrivate sul foglio, sanno di libertà interiore, non riflettono studio ma vivono di passione, soprattutto domandano scusa di non essere state sufficientemente saporose. Il meglio, lo so, è quello che non sono riuscito a esprimere, ma che se ci tornavi sopra lo coglievi subito dietro l'inchiostro».

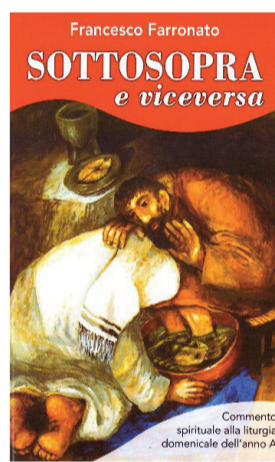
Prova, giusto con tre parole, a fare un piccolo bilancio di questo tratto di strada...

«Una fame immensa, una riconoscenza assoluta, una felicità intima tanto, tanto serena».

I commenti dell'anno A sono ora raccolti in una pubblicazione, che – potremmo dire – li “amplifica” ancora di più, perché viaggia anche su altri canali oltre alla *Difesa*. Come vivi, don Francesco, questo arrivare della Parola – grazie al tuo servizio – nelle mani di tanti?

«Come una madre che lancia i suoi figli alla vita, come un artista che, dato l'ultimo colpo di pennello, non dice «è finita», ma sente che tutto ricomincia, ancora una volta. Sempre più al largo per il bene di tutti. Grazie».

I commenti spirituali alla liturgia domenicale dell'anno A, pubblicati da don Francesco Farronato sulla *Difesa del popolo*, sono raccolti nel volume *Sottosopra e viceversa*.



NELLE FOTO

Don Francesco Farronato, presbitero della Diocesi di Padova, ora collaboratore delle parrocchie di Campese, Campolongo sul Brenta, San Nazario, Solagna; qui sopra, la copertina del suo ultimo libro.

Beata Eustochio, un volume

Cosa ci comunica oggi questa donna nata nel 1444 a Padova?



«**P**ossa la testimonianza di questa donna, forte nella fede e ardente nella carità, essere un esempio e un faro di speranza per l'oggi della Chiesa e della società». Si conclude così la prefazione del card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, al volume *Beata Eustochio. Storia e attualità di Lucrezia Bellini*

(1444-1469) a cura di Christian Gabrieli (373 pagine, Edizioni Diodati).

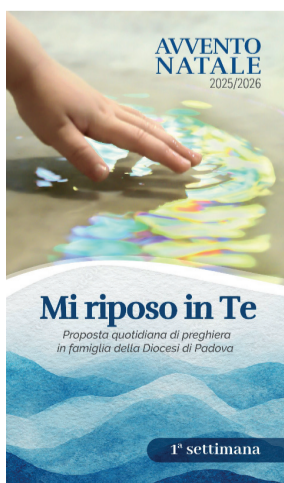
«Ma chi era la beata Eustochio? – si chiede il curatore del volume, che è anche postulatore della causa di canonizzazione – Cosa ci vuole comunicare la sua vita? Perché dovrebbe interessare a noi, che viviamo sei secoli dopo, che non abbiamo avuto la possibilità di conoscerla? La monaca di San Prosdocimo a Padova, così splendente in tema di speranza cristiana, ci mostra come – nonostante tutte le prove della nostra vita – sia possibile rimanere fedeli a Lui nella propria vocazione, dandoci la testimonianza di una particolare amicizia con Dio, anche attraverso l'amore per il prossimo».

Lucrezia Bellini – si legge nella biografia pubblicata su beataeustochio.diocesipadova.it – è nata in un giorno imprecisato del 1444 a Padova, figlia illegittima di Maddalena Cavalcabò (monaca del monastero di San Prosdocimo nella stessa città) e di Bartolomeo Bellini, che aveva facile accesso al cenobio. Nel 1451, entra lei stessa – accompagnata dal padre – nel San Prosdocimo, dove la vita quotidiana, però, continuava in un clima di libertinaggio. Allontanate le monache, arrivarono le benedettine da Santa Maria della Misericordia e a loro Lucrezia chiese di poter vestire l'abito da monaca: emise la professione solenne nel 1465 e prese il nome di Eustochio. Ebbe, fin da giovanissima, una vita molto tormentata, tanto da far pensare – da parte dei suoi contemporanei – a una possessione demoniaca. Muore il 13 febbraio 1469, a 25 anni.

Il volume – che si apre con la prefazione del card. Pietro Parolin e la presentazione del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla – si articola in due parti: la prima ricostruisce la vita e gli eventi straordinari legati a Eustochio (ampio spazio è dedicato agli eventi mistici e ai fenomeni miracolosi); la seconda parte raccoglie contributi specialistici che approfondiscono la storia del culto e delle fonti relative alla beata.

Dall'Avvento al Battesimo di Gesù

Proposta quotidiana di preghiera, a cura della Diocesi, per famiglie e ai singoli



“**M**i riposo in Te” è il titolo della proposta di preghiera quotidiana dell'Avvento, promossa dalla Diocesi di Padova e rivolta a famiglie e singoli. Quest'anno si sviluppa lungo sei settimane: dalle quattro d'Avvento alla domenica del Battesimo di Gesù, “attraverso” la celebrazione del Natale. Ogni settimana è preparata da un diverso ufficio diocesano: annuncio e catechesi, missione, pastorale della salute, pastorale sociale e del lavoro; a Natale seguono la settimana curata dalla Caritas e quella dell'Ufficio per la liturgia. Il sussidio – scaricabile dal sito diocesipadova.it – propone per ogni giorno uno schema breve: l'accensione della candela, un brano della Scrittura, una meditazione, un impegno concreto e una preghiera. Quest'anno è stata aggiunta anche un'attenzione dedicata ai più piccoli, con attività semplici e simboliche.



Associazione Scuole Materne non statali della provincia di Padova

segreteria@fismpadova.it



• Servizi amministrativi e gestionali per le scuole materne autonome e per gli Enti e Organizzazioni no profit
• Assunzioni colf e badanti per parroci e privati
• Servizi per la sicurezza

info@fismpadova.it



Via G. Medici 9/D - 35138 Padova
Tel. 049-8711300
www.fismpadova.it